

LO SCONTRO POLITICO

Mattarella: «In Italia bisogno di legalità e giustizia rapida»

Il presidente della Repubblica a Firenze in treno e in tram
Ha inaugurato la Scuola superiore della magistratura

di **Gabriele Rizzardi**

► ROMA

«I magistrati? Né burocrati né protagonisti. L'Italia vuole legalità ed efficienza». Per la sua prima uscita da Roma come presidente della Repubblica, Sergio Mattarella sceglie l'inaugurazione dei corsi della Scuola Superiore della Magistratura a Scandicci. E, come accade ogni giorno per milioni di pendolari, il capo dello Stato decide di spostarsi con la formula treno più tram. Così, raggiunge Firenze a bordo di un FecciArgento e poi usa la modernissima tramvia ecosostenibile per recarsi nel luogo del convegno. E, davanti al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, al vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, e al presidente del Senato, Pietro

Grasso, il capo dello Stato insiste sulla domanda di legalità che arriva dai cittadini e invita i magistrati a fare tutto il possibile per rendere più efficienti i propri uffici. Ma non solo. Nel suo primo discorso pubblico, Mattarella ricorda che i giudici non devono essere né protagonisti né burocrati e, parlando dell'amministrazione della giustizia, sottolinea la necessità di velocizzare i tempi di intervento.

«Anche la magistratura deve darsi delle strategie organizzative volte al recupero di efficienza. Un recupero necessario per rispondere efficacemente al bisogno di legalità fortemente avvertito nel Paese» puntualizza il capo dello Stato, che insiste sulla necessità di velocizzare i tempi dei processi. «L'ordinamento del-

la Repubblica esige che il magistrato sappia collegare equità e imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione».

Partendo dalla convinzione che la competenza e la profonda conoscenza del ruolo dell'etica della professione sono i due pilastri su cui si regge la capacità del magistrato di svolgere il compito affidatogli dalla Costituzione, il presidente della Repubblica ricorda che il magistrato non può essere «né protagonista assoluto nel processo, né burocrate amministratore di giustizia» perché questi sono due atteggiamenti che «snaturano la fisionomia della funzione esercitata». Vale quindi sempre il monito di Piero Calamandrei: «Il



Sergio Mattarella sul tram insieme al sindaco di Firenze Dario Nardella

pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima».

Mattarella punta il dito contro i magistrati che cercano i ri-

flettori e Pietro Grasso, che ha frequentato i tribunali per molti anni, risponde secco: «Io sono un ex magistrato e penso di avere interpretato un ruolo senza essere né burocrate né protagonista». Mai avuto atteggiamenti da star? Il presidente

Pietro Ichino: jobs act valido anche per la Pa

► ROMA

In seguito a un taglio tipografico il senso di una risposta del senatore Pietro Ichino in un'intervista sul jobs act è risultato contrario a quanto aveva effettivamente dichiarato. Ripubblichiamo integralmente a rettifica la domanda e la risposta del senatore.

È stata poi disposta l'esclusione del settore pubblico dal campo di applicazione del nuovo regime che lei aveva invece sempre sostenuto, come dichiarato dal ministro Poletti?

«La norma che disponeva questa esclusione, soppressa nel testo del 24 dicembre, non è stata reinserita nel decreto. Credo che questo sia bene; anche se poi nel settore pubblico occorrono norme di governance interna delle amministrazioni che assicurino l'esercizio delle prerogative manageriali e la sua correttezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini a Tosi: «Fuori se contesti Zaia»

Nella sfida interna sul Veneto, la Lega a un passo dalla rottura. Sabato manifestazione a Roma



Il segretario della Lega Veneta Flavio Tosi e il governatore Luca Zaia

di **Nicola Corda**

► ROMA

A un passo dalla rottura. Nella Lega Nord, la sfida sul Veneto tra Salvini e Tosi, può finire con l'ipotesi più traumatica. Ieri sono circolate parole come espulsione e commissariamento, il sindaco di Verona rischia di «mettersi fuori dal movimento se contrasta il governatore Zaia, unico candidato» avverte Salvini. Ma Tosi è segretario della Lega Veneta, che per statuto avrebbe l'autonomia sulle liste e la loro composizione, e rivendica il potere di presentare i suoi fedelissimi.

Zaia ha messo il veto su qualsiasi formazione che fac-

cia capo al sindaco di Verona e che posso sì rosicchiare quote di potere. Con lui Salvini che vorrebbe togliere autonomia alla Lega, commissariando Tosi. Sarà il comitato federale convocato per lunedì a Milano in via Bellerio a risolvere la tensione, ma per il ribelle non tira aria buona. «Io non espello nessuno ma chi si mette contro Zaia si autoesclude, il resto non m'interessa» conferma Salvini che tratta la vicenda con toni sprezzanti. «Se qualcuno decidesse di farmi fuori si assumerà le proprie responsabilità», ha replicato ieri il sindaco ribelle. La sua pistola carica sul tavolo, è la «contro candidatura» da leader di una coa-

lizzazione che si porterebbe dietro un pezzo di centrodestra moderato, da Ncd all'Italia Unica di Passera e qualche scampolo di Forza Italia. Una scelta che nei ragionamenti di Tosi rientra nell'azione di contrasto a Salvini «che ultimamente ha spostato il partito molto a destra».

Uno strappo che per la Lega e Zaia, a novanta giorni dalle elezioni, non è la migliore delle condizioni per riconquistare la Regione, anche se la candidatura del centrosinistra Alessandra Moretti resta molto indietro nei sondaggi. Sulle liste il governatore uscente non intende cedere, «la squadra si fa con chi ci mette la faccia, cioè

io, e poi ci sono i programmi e i problemi dei veneti che non sono le liste civiche». L'ipotesi di una candidatura contro, aggiunge Zaia, «sarebbe considerata dagli elettori assolutamente abominevole, al di là di ogni pessima aspettativa». In Veneto anche gli altri pesi massimi leghisti come Gobbo e Gentilini si schierano contro Tosi, che accoglie l'invito di Borghezio a ricucire. «Per non prestare il fianco a polemiche penose sabato sarà alla manifestazione di Roma» annuncia il sindaco ribelle. «Renzi a casa» è lo slogan dei leghisti contro la politica del governo. Con quella scritta, ieri al Pirellone, i consiglieri lombardi hanno indossato in aula le magliette che Salvini porta nelle trasmissioni tv. Immediata la bagarre con microfoni strappati ed espulsioni ordinate dal presidente del Ncd Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo paradiso termale a Montegrotto Terme



Ingressi giornalieri e serali (fino alle 23.00!)



- Piscina termale interna (a 35°) comunicante con quella esterna (a 35°) con idromassaggi e cascate cervicali
- EMOTION ZONE con sauna finlandese, bagno turco ai vapori termali, percorso Kneipp, jacuzzi con acqua magnesio-potassio, docce emozionali e cascata di ghiaccio
- Centro benessere & beauty con ampia scelta di trattamenti wellness, Ayurveda e cure termali
- SPA DAY dalla mattina alla sera, con utilizzo delle piscine e della EMOTION ZONE, camera d'appoggio, light lunch e trattamento benessere
- Moderne camere e suite Deluxe
- Non stop restaurant



HOTEL TERME ★★★★★
ESPLANADE TERGESTEO

MONTEGROTTO TERME (Padova) ITALY - Tel. (+39) 049 89 11 777
info@esplanadetergesteo.it www.esplanadetergesteo.it